

Mahalakshmi ed il dono della vera conoscenza basato su una storia classica dell'India

Circa settecento anni fa nel Karnataka, nell'India del sud, un giovane e intelligente bramino, conosciuto come Madhava, divenne membro del consiglio del re. Madhava era un bravo oratore — aveva la capacità di sapere esattamente cosa dire e quando dirlo — e presto divenne un grande favorito del re.

Madhava prosperava grazie all'attenzione che riceveva. Ogni volta che parlava, i consiglieri anziani facevano silenzio per ascoltare ciò che l'uomo più giovane aveva da dire. Madhava inoltre godeva dei piaceri della vita nell'ambiente reale: un letto soffice, pasti ricchi e la compagnia elegante erano un'esperienza nuova per lui.

Tuttavia, Madhava non era contento della sua buona sorte. Voleva di più — di più di tutto! Madhava voleva abiti e turbanti delle migliori sete. Voleva anelli d'oro tempestati di diamanti, smeraldi e rubini. Voleva assumere un gruppo di spie che lo informassero di ogni segreto di palazzo e lo avvertissero di ogni complotto contro il re. Voleva comprare al re doni originali e rari per assicurarsi di essere sempre lui, Madhava, il consigliere favorito del re.

Madhava comprese che aveva bisogno di grandi ricchezze se voleva ottenere tutto questo, e pensò a lungo ed intensamente alla sfida che ciò comportava.

Una mattina ebbe un'idea brillante. Avrebbe pregato Lakshmi per ottenere la ricchezza che desiderava. Madhava disse a se stesso che avrebbe pregato con tutto il cuore, così intensamente, che la dea dell'abbondanza lo avrebbe sicuramente ricompensato, e ampiamente.

Quello stesso giorno Madhava andò da un usuraio e prese in prestito molte migliaia di rupie. Comprò una stupenda *murti* di Shri Lakshmi in legno di sandalo, una statua che era più alta di lui. Per poterla venerare quella statua in modo appropriato, acquistò anche un costoso olio di legno di sandalo, una ghirlanda di gelsomini bianchi, un

drappo di seta ricamato, una lampada d'oro per l'*arati* e una campanella ... Poi si precipitò a casa e pulì la sua stanza, per prepararla all'arrivo di Shri Lakshmi.

Alla fine della giornata Madhava era inginocchiato dinanzi alla sua *puja* e alla risplendente forma della dea collocata su di essa.

Per prima cosa cantò lo *Shri Mahalakshmyashtakam Stotram*, un inno a Mahalakshmi, con grande concentrazione e ardore. Pregò: "Per favore grande Dea, concedimi le tue benedizioni e dammi la ricchezza che cerco".

Da quel momento, ogni mattina e ogni sera, Madhava ungeva la *murti* di Mahalakshmi con oli profumati, la ornava con ghirlande di fiori freschi, la venerava con il fuoco e gli incensi, e cantava l'inno sacro —una volta, poi due volte e infine tre volte di seguito. E ogni volta che Madhava faceva questo, pregava per la ricchezza.

Trascorsero quattro anni in questo modo. Contemporaneamente, l'influenza di Madhava nel palazzo continuava a crescere, tuttavia egli non otteneva mai la ricchezza che stava cercando. In qualche modo la ricchezza che gli arrivava non era mai abbastanza. Il denaro scorreva tra le sue dita più veloce dell'acqua; aveva bisogno di averne sempre di più.

Trascorsero altri quattro anni, e ora Madhava si ritrovava a cantare lo *Shri Mahalakshmyashtakam Stotram* anche nei sogni. L'immagine di Shri Lakshmi era costantemente nell'occhio della sua mente e ogni suo respiro profumava del suo nome. Sebbene egli continuasse a pregare per ottenere la ricchezza, qualcosa stava cambiando nel consigliere del re.

Ora, quando Madhava passeggiava nei giardini del palazzo, poteva restare paralizzato di fronte alla delicata bellezza di un bocciolo di rosa che si stava aprendo. Il canto dell'usignolo in una sera d'estate gli faceva venire le lacrime agli occhi. Lo splendore del tramonto lo avvolgeva in un senso di pace perfetta.

Col passare degli anni Madhava continuava a venerare Mahalakshmi ogni giorno. Le sacre parole dell'adorazione sembravano nettare sulla sua lingua. Il suo cuore divenne così colmo della dea che non c'era spazio per nient'altro. I giochi di potere all'interno

del palazzo sembravano futili e vuoti. Madhava sentiva una lealtà totale verso il re e il regno, ma un giorno, comprese che il suo cuore anelava un'altra vita — una vita di adorazione e servizio. Si congedò dal re e si diresse verso le montagne di Hampi, dove prese i voti di *sannyasa* e il nome monastico di Swami Madhavananda.

La mattina seguente, quando il nuovo monaco aprì gli occhi dopo la meditazione, si trovò al cospetto di un essere assolutamente sacro. Lì, dinanzi a lui, in piedi su un loto perfetto, c'era la forma splendente della dea che aveva adorato per così tanti anni, Shri Mahalakshmi, vestita dell'oro rosato del sole nascente.

“O Grande Dea” disse Madhavananda, “che benedizione straordinaria è vedere la tua forma sacra!”

“Sei sorpreso?” gli chiese la dea. “Non hai cantato il mio nome ogni giorno per anni?”

Madhavananda si prostrò dinanzi a quella visione, chinando la testa a terra, con il corpo tremante di timore reverenziale.

“*Namaste*, caro, fedele Madhavananda” disse Mahalakshmi. “Mi hai molto compiaciuta con la tua adorazione e la tua devozione. Sono venuta per concederti un dono”.

Madhavananda alzò gli occhi ancora una volta verso il viso raggianti della dea. “Io sono onorato e benedetto più di tutti gli uomini, semplicemente per il fatto di avere il tuo *darshan*, o Dea. Non ho bisogno di altri doni. Ti prego soltanto di perdonare la mia ignoranza. Per così tanti anni ti ho pregato per la ricchezza ... Ero uno sciocco. Era come chiedere alla luna il dono di un singolo raggio, quando avrei potuto immergermi nella sua luce splendente”.

Shri Lakshmi sorrise. “Comunque, voglio darti un dono. Che cosa desideri?”

Madhavananda rimase in silenzio mentre rifletteva sulla domanda della dea. Che cosa *desiderava*? Era un rinunciante. Non desiderava più la ricchezza — né il potere, che un tempo sperava la ricchezza potesse procurargli. Sentiva che Mahalakshmi gli aveva già abbondantemente concesso le sue benedizioni. Ella gli aveva rivelato la bellezza della natura. Gli aveva insegnato ad apprezzare le semplici bellezze della vita: il gusto

dell'acqua fresca, la benedizione del respiro, il dono del silenzio. Poi pensò a qualcosa...

“C'è un dono che vorrei chiederti, amata Dea. Desidero la conoscenza della Verità. Questa è la ricchezza più grande. Ora che ti vedo come sei realmente, so che sei la dimora di tutta la conoscenza. Se mi ritieni meritevole, concedimi questo dono, e io dedicherò la mia vita all'elevazione dell'umanità”.

Mahalakshmi sorrise dolcemente e poggiò la sua mano sinistra sul capo dello swami. “Ti concedo il dono che chiedi. A partire da oggi, sarai conosciuto come Swami Vidyananya”.

Questo nome significa “foresta della conoscenza”, che si scoprì essere perfetto per Swami Vidyananya. Egli nutrì il dono ricevuto da Shri Mahalakshmi e condivise la conoscenza della Verità con un numero incalcolabile di persone che vennero da lui cercando la sua saggezza, e anche con molti altri che, nel corso dei secoli, hanno letto le sue opere.

Swami Vidyananya, uno studioso molto stimato, scrisse il Panchadashi, un trattato sulla filosofia dell'Advaita Vedanta, e scrisse anche una biografia di Adi Shankaracharya molto apprezzata.



Racconto di Rashmi Smith
Illustrazioni di Melanie Hall
Design di Jody Voyevodin